

# Isernia perde lo scettro Non è più un'oasi di serenità



di **GIOVANNI PETTA**

ISERNIA — «Non è possibile che nello spazio di un anno si verifichi un tracollo del genere. Di fronte ai dati resto perplesso, come restai perplesso, del resto, quando gli stessi dati ci davano primi». Parola di Gerardo Cafaro, sindaco di Isernia dopo la elezione di Caterina a consigliere regionale. La provincia di Isernia perde 58 posizioni nella classifica della qualità della vita pubblicata dal «Sole 24 Ore». Ed è davvero sorprendente il passaggio dal 13° al 71° posto in graduatoria. Quella che lo scorso anno era stata descritta come una piccola oasi di serenità (90.000 abitanti in tutta la provincia) tiene bene solo per quanto riguarda i parametri relativi alla criminalità (5° posto), il prezzo al mq degli appartamenti (14° posto) e il numero di morti per tumore (22° posto). Va male tutto il resto. A cominciare dal tenore di vita: uno sconsolante 86° posto, dovuto soprattutto all'esigua retribuzione media dei pensionati (100° posto). Non va meglio nella sezione «Affari e lavoro» con un 69° posto ottenuto, tra l'altro, dalla buona posizione nelle esportazioni (44°) e dal preoccupante 86° posto nello specifico dei crediti non riscossi. Sono i servizi, tuttavia, a far da zavorra alla piccola provincia molisana. Isernia è al 96° posto di questa sezione per colpa della carenza di infrastrutture (97°) e, addirittura, per l'eccessivo numero di studenti per classe (92° posto). «Proprio questo dato - afferma Cafaro — credo che metta in discussione la qualità dell'indagine. Si sa, infatti, che qui c'è penuria di alunni». Anche per il «Tempo libero», infine, Isernia non brilla: non si va a teatro o non ci sono proposte teatrali stimolanti (99°) e non si va al cinema (anche qui 99° posto). Non si scherza neppure per il numero dei suicidi: in questa sotto-sezione Isernia si colloca al 56° posto. Un passo indietro preoccupante, dunque, nel corso di un anno travagliato da un punto di vista politico e istituzionale. I ricorsi elettorali hanno portato i molisani alle urne dopo una serie rocambolesca di verdetti. Ciò ha lasciato le due province in una sorta di «pausa» amministrativa che non ha giovato all'economia e ai progetti culturali e ricreativi. I dati del Sole 24 Ore evidenziano tutto ciò con la freddezza implacabile dei numeri.